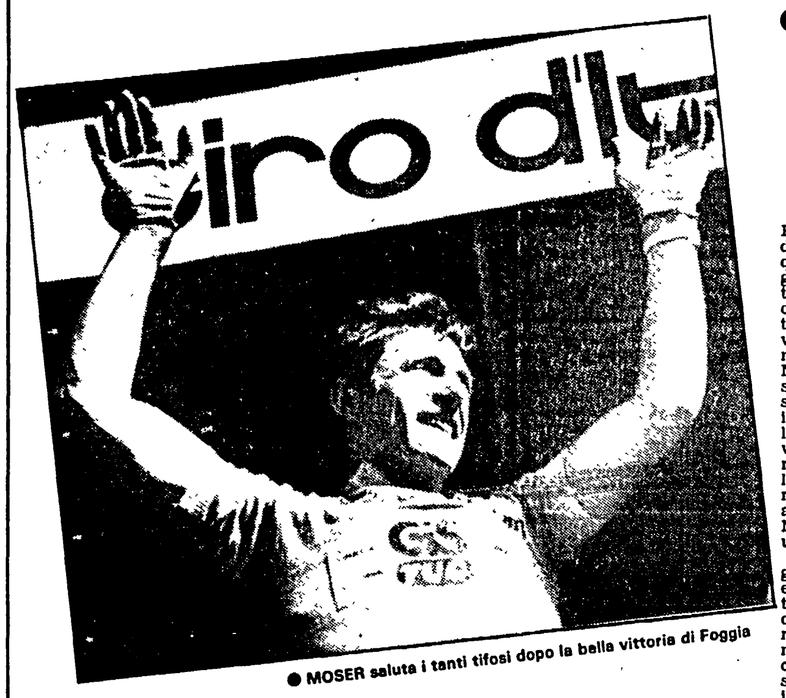
Giro d'Italia

Acciuffato Fignon che nel finale voleva squagliarsela e «bruciati» fior di sprinter nella volata

Un Moser stupendo sfreccia a Foggia

Con la vittoria di ieri Francesco ha rafforzato il suo primato in classifica; ora teme il logorìo della squadra per difendere la maglia



● MOSER saluta i tanti tifosi dopo la bella vittoria di Foggia

Nostro servizio

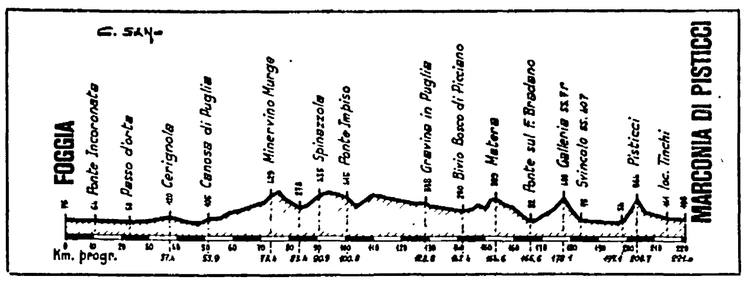
FOGGIA — Francesco Moser è più forte del vento che soffia di traverso per l'intera tappa e che alle porte di San Severo, quando mancano poco più di trenta chilometri, spacca il gruppo in cinque parti. Moser è in prima linea, naturalmente, e quelle raffiche, quel ventaccio maledetto che fra i tanti castiga un Contini colpito per giunta da una foratura, diventa la bandiera di Francesco, l'arma per acciuffare Fignon che vorrebbe squagliarsela al segnale degli ultimi mille metri e la marcia in più per vincere in volata. Sì: raggiunto il francese, Moser non molla la posizione di comando e fa secchi gli sprinter anticipando Glaus e Bincoletto. Stupendo, Moser, stupendo e meraviglioso perché lascia a bocca aperta anche il più accanito dei suoi tifosi. La volata di Foggia è stata l'unica emozione della sesta tappa. Se sfoglio il taccuino trovo due ali di folla dalla partenza all'arrivo e mentre scrivo riecheggiano gli evviva per il campione che sta infiammando le platee ciclistiche di tutt'Italia e che con l'abbuono di ieri, rafforza la sua posizione di «leader». Non potevo contare gli applausi, ma forse sono stati più di un milione, forse con Moser in auge lo sport della bicicletta sta tornando ai fasti di un tempo, all'epoca dei Coppi e dei Bartali.

Ecco Foggia, ecco il calore del Sud, ecco l'entusiasmo della gente per uno spettacolo che fin qui è stato ricco di agonismo e che promette ulteriori emozioni. Il capo-popolo, come potete immaginare, è Moser, è quest'uomo semplice e vigoroso che sul Block Haus ci ha dato nuovi fremiti, nuove dimensioni e nuove prospettive. Ho chiesto al dottor Michele Ferrari, medico sportivo della Gis e collaboratore del professor Conconi, in quale misura l'opera di potenziamento iniziata lo scorso inverno per portare Francesco al record dell'ora possa influire sul rendimento del campione, come le metodiche degli allenamenti e dell'alimentazione hanno migliorato la tenuta del trentino sino a togliergli un male che sembrava inguaribile, il mal di montagna, per intenderci, e mi sono sentito rispondere che nella valutazione dei due parametri, il venti per cento è di natura scientifica e l'ottanta tutto di marca Moser, di un atleta che aggiustando il motore con accorgimenti tattici e tecnici, ha ritrovato quello stimolo e quella potenza che gli consentono di esprimere completamente le sue grandi qualità.

Una seconda giovinezza, un Moser che ieri mattina, invitandomi al suo tavolo per la prima colazione, mi ha confidato varie cosette, e nel discorrere si avvertiva come Francesco è cambiato, come la sua personalità si è addolcita, come è più tranquillo e più convinto, fermo restando che non se l'aspettava di scalare il Block Haus in quella maniera e anche il medico, anche il fratello Enzo, che funge da direttore sportivo, non pensavano ad un risultato così clamoroso, da maglia rosa, come sappiamo. Dice Enzo: «Francesco gode perfetta salute, non prende porcherie, farmaci che rovinano fegato e stomaco e recupera bene. Il Giro di Spagna è stato un'ottima preparazione per il Giro d'Italia e in questo momento andiamo a gonfie vele, però Fignon è sempre una minaccia e c'è Visentini, c'è Argentin fresco come una rosa di maggio, c'è un gruppetto di sei-sette anche otto elementi da tenere in seria considerazione. La suonata è lunga, amico, e le nostre maggiori speranze sono riposte nelle due cronometro individuali: basteranno?».

«Io temo un logorìo della squadra per sopportare il peso della maglia rosa», aggiunge il dottor Ferrari. «Temo brutti scherzi da una coalizione esasperata, temo anche il carattere dello stesso Moser, ciclista che non si tira mai indietro...». A questo punto, ecco l'insinuazione di un tipo che naturalmente non è dell'entourage di Moser. «E il cambio del sangue? Perché non ti hanno parlato di questo intervento già praticato su Francesco prima di Città del Messico? Attenzione: se fai il mio nome ti smentisco, però mettici anche l'emotrasfusione nel nuovo Moser...». Il sangue lo cambiava pure Anquetil vent'anni fa e termino informando che il Giro punterà oggi su Marcogna di Pisticci (provincia di Matera, Golfo di Taranto) con una corsa lunga 221 chilometri e piena di ondulazioni, di gobbe, di su e giù spezzagambe. La cartina sembra il tracciato di un elettrocardiogramma e se cammin facendo gli audaci saranno più d'uno, potremmo assistere ad una gara vivace, col pepe sulla coda e capace d'incidere nel foglio della classifica.

Gino Sala



● Il profilo altimetrico dell'odierna Foggia-Marconia di Pisticci. Un percorso «spezza gambe» di 221 chilometri che potrebbe incidere notevolmente sulla classifica generale

Neve sullo Stelvio: è in pericolo il finale del «Giro»

Nostro servizio

FOGGIA — È in pericolo il finale del Giro, in pericolo l'ultima parte del tracciato, la più suggestiva, quella che dovrebbe portarci sul mitico Stelvio e poi a Selva di Val Gardena e nello scenario dei cinque Colli Dolomitici che nel disegno di Vincenzo Torriani sono il Campo Longo (da superare due volte), il Pordoi, il Sella e il Gardena. Un pericolo costituito dalle abbondanti nevicate di questi giorni e anche se la data dello Stelvio (6 giugno) appare lontana, molti ritengono che la Cima Coppi (2.757 metri d'altitudine) sarà comunque invalicabile. Francesco Moser che riceve quotidianamente notizie dai fratelli e dagli amici residenti da quelle parti mi ha detto: «Sullo Stelvio ci sono dieci metri di neve e si sta verificando la medesima situazione del Giro '77, quello vinto da Pollentier ai miei danni, danni provocati anche dai forzati cambiamenti di Torriani che resero ancora più pesante l'itinerario...».

— Via lo Stelvio quale potrebbe essere la variante?

— «Se Torriani volesse consultarmi e tenendo conto che conosco quei posti come le mie tasche, saprei io cosa suggerire. Non sto chiedendo favori, intendiamoci».

Ieri il Giro ha registrato il ritiro di Davide Cassani, un giovanotto di belle speranze. Il ragazzo di Reverberi non è partito da Chieti a causa di una dolorosa tendinite che già lo teneva in allarme prima ancora dell'inizio del Giro. E a proposito di giovani, torniamo al Block Haus per rimarcare il gravissimo ritardo di Franco Chioccioli, giunto lassù con un vuoto di 14 minuti. Una crisi spaventosa per il portacolori della Murella-Rossin che considerando le sue qualità di scalatore pensava di terminare coi migliori. Qualche giornalista lo aveva addirittura giocato vincente nel pronostico promosso dal Banco di Santo Spirito e invece il toscano è naufragato. Nessuna scusante: Chioccioli ha lampi di classe e cali paurosi. «Deve ancora trovare il suo equilibrio», mormorano Pezzi e Montanelli, e così diceva, fino a poco tempo fa, Bartolozzi con riferimento al suo Argentin che ha un anno in meno di Chioccioli. Con una carta d'identità sulla quale è segnata la data del 17 dicembre 1960 Argentin sembra avviato verso la completa maturazione. Vincitore sulla collina di San Luca e al Block Haus, l'astuto Argentin sente odore di maglia rosa, ma non si sbilancia: «Questo Giro premierà Moser. Io potrei gioire nell'estate '85...».

g. s.

Tutti gli uomini del «Supercecco»

Dal nostro inviato

FOGGIA — Poco prima che monsignor Fagiolo, scrupoloso starter d'occasione, lanciasse il consueto «via!» alla carovana, Francesco Moser aveva siglato con un bel svolazzo il registro di partenza. Naturalmente con qualche difficoltà, perché il «corale e generoso entusiasmo della folla» stava quasi per inghiottire il recordman dell'ora come una succulenta mela renetta. Di scorza dura, per sfuggire al morso, "Supercecco" ha lavorato bene di gomiti e, con l'opportuno incoraggiamento di due «molossi» addetti alla bisogna, ha guadagnato la strada che l'ha portato dritto dritto fino allo sprint vincente di Foggia. Qui, moltiplicata per mille, di nuovo la stessa scena. Niente di nuovo, robetta in fondo, perché anche di queste «difficoltà» si condisce la vita di un ciclista. Tanto più, poi, se si tratta di un campione come Moser. Così, visto che ci si interessa ai casi della gente, abbiamo tentato di saperne di più da chi, lavorandogli a fianco, condivide, anche fuori dalle corse, le sue giornate al 67° Giro d'Italia. Però sia chiaro: niente broda melensa tipo «l'oscura formica che con il suo prezioso lavoro...», oppure il «muto porta-borracce di tante battaglie...». No, amici. Queste sono tutte belle palle: perché i signori che si presentano non hanno nulla da spartire con queste consunte macchiette da cartolina: allegri e belli pasciuti, gli uomini di Moser fanno il loro lavoro con passione, chiacchierano, ridono e, quando capita, si incazzano pure perché il Giro, la buttiamo là, assomiglia un po' alla vita e, quindi, tanto vale prenderlo per il suo verso giusto. Che può anche essere, come fa con raro amore Jean-Pierre Vattolo, aspettare Francesco dopo l'arrivo. Nato a Parigi, ma d'origine friulana, Jean-Pierre è inconfondibilmente un «beat» a denominazione d'origine controllata. Proprio uno di quella generosa e mansueta specie purtroppo in via d'estinzione. Bassotto con frangetta e la maglietta a strisce larghe, Jean-Pierre al traguardo difende Moser dalle pacche troppo affettuose degli ammiratori e lo indirizza subito verso la postazione Rai e il controllo medico. È un suo grande amico: «La prima volta l'ho visto nel '74 quando ha corso la prima Parigi-Roubaix. Secondo dietro De Vlaeminck, mi ha entusiasmato per la sua inconfondibile classe. Durante una Sei Giorni a Grenoble abbiamo simpatizzato, diventando subito amici. Poi l'ho invitato a Parigi dove lavoravo in un "night" e gli ho fatto conoscere la città: sempre in sciambola ci siamo proprio divertiti. Adesso invece le parti si sono invertite e mi sono trasferito io a Palù di Giovo. La sua qualità migliore? La sincerità. Se ti offre la sua amicizia, non ci sono infingimenti, ipocrisie: è vera e tanto basta. Perfino troppo sincero in un ambiente dove forse converrebbe un po' più di diplomazia, un po' più..., insomma hai capito...». Ricevuto. Passo ora la linea (scusateci, ma De Zan ci influenza) ad un signore che aspetta la maglia rosa un'ora più tardi.

Si chiama Giorgio Gamberini, fisioterapista romagnolo, è il massaggiatore di Moser: «Francesco va forte perché oltre alle doti naturali ha una volontà di ferro. Questo è un mestiere duro e lui ha qualcosa in più. Il record dell'ora gli ha dato più stimoli e tranquillità. Prima, non è un mistero, aveva l'arrabbiatura facile: adesso, forse anche per il matrimonio, si concentra meglio e non disperde energie. Il mio lavoro? Con Francesco non ho problemi. Dopo che ha fatto la doccia e si è rilassato, comincia il massaggio: una seduta dura un'oretta. Meglio che ci sia poca gente, o che guardi la televisione: altrimenti non si distende e diventa tutto inutile. Poi chiacchieriamo, un po' di tutto, meglio se non di ciclismo. Moser ha grandi doti di recupero e, se è tranquillo, non soffre i trasferimenti. Sabato scorso a Bologna, quando è nato il suo secondo figlio, è tornato a casa in macchina per vederlo. Il mattino dopo, senza soffrirne, ha ripreso tranquillamente la corsa. Il lavoro non mi pesa perché con Francesco siamo amici. Passo più tempo a casa sua — anche mia moglie e la sua sono molto amiche — che a Imola. Inoltre, e questo mi piace, è un tipo a cui non garba troppo farsi servire: l'indispensabile va bene, ma non il superfluo. Ha difetti? Come tutti, ma non me li ricordo».

Chiudiamo la prima puntata sulla «Moser's dinasty». Prossimamente, sempre su questo schermo, «Il rapido della tifoseria», ovvero il mitico leader delle falangi moseriane. Passo e chiudo.

Dario Ceccarelli

Il PCI illustra oggi la sua proposta di legge sullo sport

ROMA — Oggi alle ore 11, presso la Sala Stampa della Direzione del PCI (via dei Polacchi 43) sarà presentata alla stampa la proposta di legge del PCI dal titolo: «Norme per l'ordinamento e l'organizzazione dello Sport in Italia». Nel corso dell'incontro, al quale saranno presenti l'on. Adalberto Minucci, della segreteria e responsabile del Dipartimento scuola e cultura del PCI, Raffaella Fioretta, responsabile della sezione Associazionismo culturale, e il sen. Nedo Canetti, responsabile del Gruppo di lavoro sullo Sport, verranno illustrate le posizioni dei comunisti sui temi di maggior attualità e importanza riguardanti il mondo dello sport.

COLNAGO
la bici dei campioni

Ordine d'arrivo

1) Francesco Moser (Gis-Tuc Lu) km 193 in 5 ore 28'08", media 35,290
2) Glaus (Magniflex)
3) Bingoletto (Metauromobili)
4) Pavanello (Supermercati brianzoli)
5) Fignon (Renault)
6) Argentin
7) Da Silva
8) Rosola
9) Freuler
10) Van Der Velde
11) Pirard
12) Schepers

La classifica

1) Francesco Moser (Gis-Tuc Lu) in 24 ore 15'47"
2) Argentin (Sammontana) a 29"
3) Visentini (Carrera-Inoxpran) a 39'
4) Fignon (Renault) a 1'03"
5) Lejarreta (Alfa Lum) a 1'15"
6) Breu a 1'49"
7) Van Der Velde a 1'54"
8) Da Silva a 1'56"
9) Beccia a 2'06"
10) Battaglin a 2'08"
11) Panizza a 2'18"
12) Saronni a 2'51"

Una singolare e affascinante rievocazione: si parte oggi da Brescia

Tra 'amarcord' e Bugatti torna la vecchia, cara 'Mille Miglia'

215 vetture, la più «anziana» una Bugatti del '26 - Piloti del passato (Taruffi, Villoresi) e del presente (Alboreto, Patrese) a 40 km all'ora - Domani tappa a Roma

Auto

Dal nostro inviato

TORINO — Questa sera, alle ore 21, prende il via da Brescia la Mille Miglia storica 1984. Prima tappa Ferrara. Domani seconda tappa a Roma. Sabato sera, intorno alle 21, arrivo a Brescia della prima tra le 215 vetture partecipanti. Domenica la premiazione dei piloti e delle macchine arrivati a destinazione dopo aver rispettato l'art.2 del regolamento che prevede, per questa rievocazione della storica Mille Miglia, una prova di regolarità a cronometro con una media (unica per tutte le vetture) non superiore ai 40 chilometri orari. Una velocità che, evidentemente, tutte le vetture partecipanti sono largamente in grado di superare, ma che è stata fissata proprio perché questa non è la Mille Miglia — corsa per l'ultima volta nel 1957 e poi abolita per la pericolosità di una gara di velocità che si svolge su strade normali — ma soltanto la sua rievocazione.

Comunque, coloro che si troveranno sul tracciato Brescia, Verona, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini, Pesaro, Ancona, Porto Recanati, Macerata, Tolentino, Gubbio, Perugia, Assisi, Spoleto, S.Gemini, Roma, Viterbo, Radicofani, Siena, Firenze, Passo della Futa, Passo della Raticosa, Bologna, Reggio, Modena, Parma, Cremona, Brescia, potranno dare un'occhiata ad una sorta di museo dell'automobile viaggiante. Le macchine, guidate da appassionati e da piloti vecchi e nuovi, da Taruffi a Villoresi, da Patrese ad Alboreto, sono infatti vetture costruite tra il 1919 e il 1957.

Quest'anno la Fiat, che ufficialmente non aveva mai partecipato alla Mille Miglia, anche se le sue macchine avevano mietuto — a cominciare dalla prima edizione del 1927 vinta da una OM — decine e decine di vittorie, non solo partecipa alla rievocazione con squadre ufficali delle marche del gruppo, ma ha «sponsorizzato» direttamente la partecipazione di oltre 60 equipaggi.

Ecco dunque perché la Mille Miglia Storica 1984 ha avuto ieri un prologo ufficiale a Torino, sulla pista all'ultimo piano di quello stabilimento del Lingotto che ospiterà quest'anno il Salone dell'Automobile e che sarà poi ristrutturato sulla base di una o più delle venti proposte che altrettanti architetti di fama internazionale hanno elaborato per la conservazione di una delle strutture industriali più avanzate degli anni Venti.

La più vecchia delle auto che, sponsorizzate da Fiat, Lancia e IVECO, parteciperanno alla rievocazione della Mille Miglia, è una Bugatti 37 GP del 1926; la più recente è la Ferrari 250 GT Berlinetta del 1958. Ma nell'elenco si notano anche una OM 469 S 4 del 1927, una Lancia Lambda MM del 1928, una Fiat 514 MM del 1930, una Talbot Speed 90 del 1931, una Cisitalia 202 del 1947, una Ferrari 500 MD TR del 1956 e via elencando.

Pezzi da museo, ma ancora in grado di fare la loro bella figura sulla strada della Mille Miglia. Il via alla esibizione a Torino l'ha dato Arnoux, ma al volante di una Ferrari 208 GTO.

f.s.

Brevi

Consegnate ieri le stelle al merito sportivo

S'è svolta ieri al Foro Italico l'annuale cerimonia della consegna delle stelle al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico. Nel corso della cerimonia, il presidente del CONI, Carraro, ha nuovamente espresso l'amarezza e la preoccupazione per i Giochi Olimpici dopo l'annunciato boicottaggio dei sovietici e di altri nove paesi. Nel pomeriggio i premiati sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Morto Voronin stella del calcio sovietico

Valery Voronin, uno dei migliori calciatori sovietici degli anni sessanta, è morto improvvisamente all'età di 44 anni. Il centrocampista della Torpedo di Mosca aveva giocato 66 volte in nazionale, partecipando alle finali mondiali del 62 e del 66.

Squalifiche e arbitri di domenica in serie B

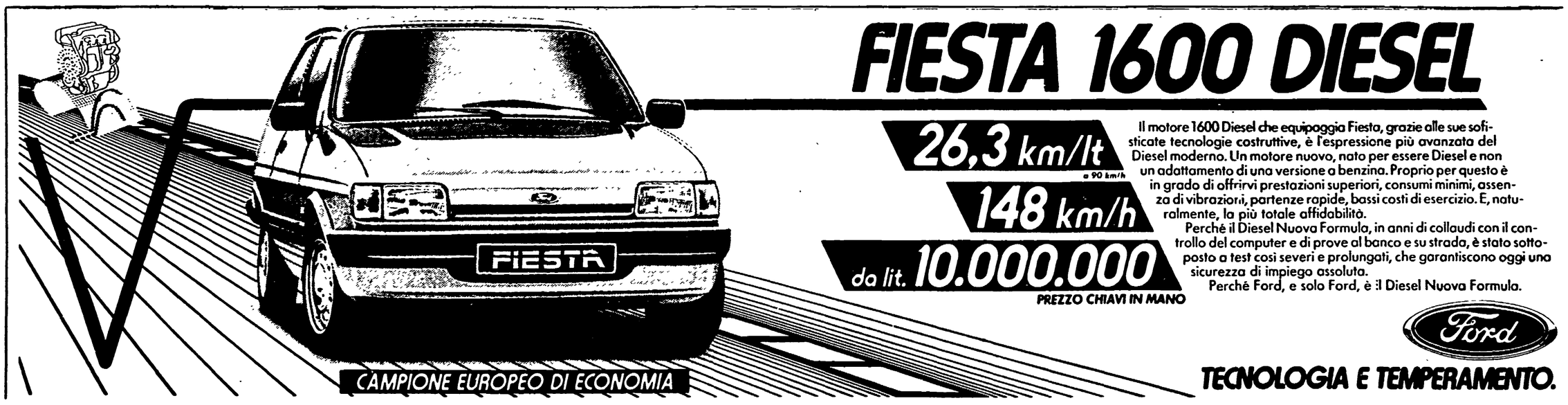
Sono stati squalificati in serie B i seguenti giocatori: per 2 giornate Magnocavallo (Atalanta), per una Chiarenza, Piccinin e Stimpfl (Triestina), Barozzi (Cesena), Coppola (Padova), D'Ottavio (Campobasso), Garzilli (Cremonese), Minoia (Arezzo), Papais (Empoli), Gobbo e Sassarini (Catanzaro). Questi gli arbitri di domenica: Arezzo-Perugia: Tubertini; Atalanta-Varese: Bianciardi; Cagliari-Campobasso: Pirandola; Catanzaro-Samb: Ballerini; Como-Cavese: Bergamo; Empoli-Cremonese: Barbaresco; Padova-Lecce: Altobelli; Palermo-Cesena: D'Elia; Pescara-Triestina: Luci; Pistoiese-Monza: Longhi.

Agli inglesi del Tottenham la Coppa Uefa

Gli inglesi del Tottenham hanno vinto la Coppa Uefa soffiandola ai calci di rigore ai belgi dell'Anderlecht. I tempi regolamentari e i supplementari si sono conclusi sull'1-1 (come il risultato della partita d'andata). La Coppa si è risolta quindi dal dischetto dagli 11 metri; i belgi ne sbagliavano 2, gli inglesi 1. Risultato finale 5-4 per il Tottenham.

Il Comitato olimpico americano sui giudici

Il presidente del comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Los Angeles Peter Ueberroth ha dichiarato che i paesi boicottatori delle Olimpiadi non dovrebbero essere rappresentati né di giudici, né da arbitri.

Nuovo mondiale dei 200 s.l. femminili

La tedesca della DDR Kirstin Otto ha stabilito ieri il nuovo record mondiale dei 200 metri con il tempo di 1'57"75. Il record precedente (1'58"23) apparteneva alla americana Woodhead.